



La fine dell'economia moderna — Filoponia: capitale diffuso e spostamento del limite

Concludo a parole stentoree: se l'economia moderna nasce due secoli e mezzo fa con la filosofia morale de La ricchezza delle nazioni, posso affermare che Filoponia, in parte anch'essa opera di filosofia morale, ne chiuda l'epoca.

Il capitale diffuso e lo spostamento del limite dall'economia all'ambiente, infatti, tolgono all'economia la centralità nella società; e mentre da una parte la riportano alla sua etimologia, dall'altra la liberano dal giogo del rettangolo del PIL per svilupparla appieno.

Ovvero l'intrinseca alterità di Filoponia: la società libera dall'economia e l'economia libera dal debito.

Andrea Surbone - Filoponia

Andrea Surbone



Anonimo, "La Città ideale", seconda metà del XV sec.

In un precedente saggio¹, scrissi: Affermare, infatti, di proporre un modello al di fuori del dualismo odierno sembra un azzardo, o addirittura una spacconeria. Oggi, la ricerca che sto conducendo mi ha portato ben più

¹ Andrea Surbone: *Filoponia, un modello economico altro — un'introspeettiva lettera aperta all'umanità* — L'Alleanza Globale Jus Semper, dicembre 2022.

lontano, fino ad asserire che Filoponia, qualora fosse realizzata, costituirebbe la fine dell'era dell'economia moderna: affermazione così potente che necessita da sola di questo saggio esplicativo. È doveroso, pertanto, riprendere il filo là dove mi fermai.

L'ultimo tratto

L'ultimo tratto ci vede lassù, su quel colle che conduce i passi all'altro lato del monte: la IV revisione dell'agosto 2022. E come avviene in montagna, al valico ci si sofferma, indugiando con lo sguardo sul percorso già compiuto come sul panorama apertosi all'improvviso di fronte a noi; ristorandoci un poco, si riprende fiato e si scruta la novità alla ricerca del sentiero: quanta vastità di fronte a noi, inimmaginabile alla partenza dal bivacco. Ma guardando indietro, quanta strada e che salite per giungere fin qui.

Allo stesso modo, ripresi in mano il testo iniziando una risistemazione dei capitoli e un aggiornamento che uniformasse e adeguasse i vecchi concetti ai nuovi; in modo tale da tracciare, se non proprio un vero sentiero, almeno una direzione: e un'avvertenza mi venne, nel giugno 2023, da Federico Della Sala, della Luiss University Press, allorché mi chiese se considerassi Filoponia un'opera economica o filosofica.

Non trattandosi d'un giallo, nell'ultima versione venne inserito un capitolo, *Ventimila anni sotto l'accumulazione*, dizione utilizzata poi come sottotitolo; eccolo:

Poniamo all'inizio il capitolo sull'accumulazione; tuttavia, esso è l'approdo finale di una ricerca durata più di sei anni: un'amuse-bouche che lascia presagire il trionfo sensoriale espresso dalle pietanze a venire.

Nel prosieguo, così come avvenuto nell'Introduzione, troveremo concetti che, esaminati alla luce di questo capitolo, divengono più vividi, in primis il capitale diffuso e l'inaccumulazione di sostenibilità; soprattutto viene evidenziata in modo definitivo l'alterità di Filoponia, di cui profuma il testo fin dai primi scritti.

Uno su tutti lo incontreremo proprio definendo il capitale diffuso: come una campagna archeologica, Filoponia da tempo scava per cercare lo "strato" del minimo comune denominatore alla base dei due grandi problemi attuali, l'iniquinà sociale e il saccheggio dell'ambiente.

Dapprima si ritenne che fosse il denaro; poi che fosse il debito; all'ultimo si ritenne che fosse il capitale da accumulazione.

L'accumulazione la potremmo definire un comportamento anomico delle prime comunità basate sulla mutualità; con qualcuno che, oltrepassando lo scambio immediato e paritario, inizia ad accumulare; fino a che l'accumulo, accrescendo, si tramuta in potere: insieme iniziano un percorso che arriva fino a noi.

Possiamo sintetizzare il cammino dell'umanità attraverso il susseguirsi di: scoperta dell'abbondanza (agricoltura) – accumulazione – debito – scrittura – denaro – capitale da accumulazione; su quest'ultimo, nasce e si affina tutta la teoria economica.

Da qui l'identificare il minimo comune denominatore e il capitale da accumulazione.

Affermazione all'apparenza corretta ma che contiene un errore di miopia: si guarda il dito, non la luna; la luna è l'essere umano, il dito l'economia.

Assimilare il comune denominatore e il capitale di accumulazione è sbagliato. Significa tralasciare qualche migliaio di anni del cammino umano come se fosse avvenuto nel giardino dell'Eden; bisogna risalire ancora, arrivare al punto di partenza, l'accumulazione: sono circa 20.000 anni che l'umanità vive e agisce - ed elabora teorie economiche - nel

paradigma dell'accumulazione e ne patisce le conseguenze, pur in alcuni casi opponendovisi (il socialismo e la decrescita, per fare due importantissimi esempi).

E significa ridurre l'essere umano a un mero fatto economico: per fortuna, l'umanità è ben altro. Rimanendo quasi agli albori, è Esopo, con La cicala e la formica, a tratteggiare perfettamente il comportamento anomico: l'accumulazione in sé è positiva se è previdenza nei confronti di un futuro incerto; diviene comportamento anomico della mutualità quando si lega al potere, sfociando in prevaricazione: e adesso balla! è quintessenza della brutale, grossolana, sfacciata protervia del paradigma dell'accumulazione.

La società dell'accumulazione è intrinsecamente portata ad accumulare (denaro, territori, beni) e di conseguenza a saccheggiare e sottomettere, sia le persone sia la Natura; all'opposto, grazie al capitale diffuso, che non è costituito da accumulazione e quindi non si basa sul debito, si emancipano dalla sudditanza a tali ignominie sia le persone sia le loro organizzazioni, dalle aziende agli Stati; recando all'umanità la vera autodeterminazione, che è la chiave per superare le teorie economiche conosciute e giungere a realizzare un'innovativa teoria sociale: uguaglianza, libertà e antropizzazione sostenibile.

Insomma, l'attuale società costruita su questo paradigma non è più migliorabile, va sostituita e richiede un'inversione di rotta così essenziale da oltrepassare l'idea stessa di una società differente per comportare una nuova umanità; tecnicamente è fattibile, ambientalmente socialmente e politicamente è doveroso: per uscire dal paradigma dell'accumulazione ed entrare finalmente nel paradigma dell'autodeterminazione!

Però, perché ritenere di essere giunto alla meta? Per ben tre volte sono caduto in errore, abbagliato non dal sole bensì da suoi riverberi: perché ora dovremmo esserci?

Dal mio punto di vista, perché un ulteriore retrocedere nel tempo sarebbe un azzardo, non essendoci documentazione né scritta né archeologica, salvo graffiti rupestri e resti di suppellettili.

Mentre più indietro economicamente è possibile andare ma ci si imbatte nelle scoperte antropologiche relative alla mutualità dei cacciatori/raccoglitori.

E Filoponia pone il *peccato originale* proprio nel tramutarci in agricoltori, con l'accumulazione che si lega al potere, scalzando la mutualità.

Questi sono i due elementi che mi fanno pensare d'aver individuato il comune denominatore di disuguaglianza e saccheggio dell'ambiente.

Mi rimane, tuttavia, un dubbio, al quale ho dedicato solo una nota – la numero 106 - ma che ritengo essere un vero rimpianto per l'umanità: *Sebbene la grande produzione d'arte rupestre del paleolitico, per esempio, dimostri come attività improduttive fossero già note anche prima [del passaggio ad agricoltori con la conseguente nascita delle società sedentarie]. Conosciamo cosa avvenne dopo, possiamo proporre, come fa Filoponia, cosa potrebbe avvenire in futuro; purtroppo non possiamo sapere cosa sarebbe accaduto alle attività improduttive paleolitiche se gli esseri umani fossero rimasti nella mutualità.*² Con il purtroppo a dare il senso del grave rimpianto: quale sviluppo avrebbe avuto l'umanità se fosse rimasta nella mutualità? Soprattutto, alla luce dell'attuale società, quale scelleratezza ci ha portati a questa scelta e quale occasione abbiamo perso?

Terminato lo spoiler, riprendiamo con ordine.

² Citazione da Filoponia, dal capitolo *Epilogo*.

Prima del sottotitolo definitivo, desunto da Jules Verne, ci fu *senza debito: uguaglianza e libertà*, che in cinque parole condensava tre concetti portanti della proposta filoponica. Gli stessi che indicavano la strada da seguire.

Circa il debito, infatti, il capitolo *Introduzione* inizia proprio con una sua specificazione: *Il carattere essenziale della nuova società filoponica è l'abolizione del debito e la conseguente insussistenza della monetizzazione del credito, il maggior strumento di creazione di denaro da parte di privati e a puro scopo lucrativo; [...]*.

A questo punto il cruccio dilaga: cosa rende Filoponia diversa da socialismo e capitalismo e, al contempo, così somigliante a entrambi?

Perché da sinistra viene respinta perché poco marxista e camuffatamente capitalista, mentre dai capitalisti respinta perché socialista?

Ammetto di essere più interessato a capire il confronto con il socialismo più che quello col capitalismo.

Ma non per una questione di preferenza o di superiorità; si tratta, invece, di una questione pratica: la produzione o, come la definisce Filoponia, il *fare impresa*.

Produrre è comune a tutti gli esseri viventi, dalla fotosintesi clorofilliana agli algoritmi; e il capitalismo è solo uno dei vari modi di interpretare questo fare impresa; e lo fa basandosi su concetti quali accumulazione, sfruttamento e crescita, opposti a quelli filoponici: *Capitalista no perché malgrado assomigli molto al capitalismo [Filoponia] ne è all'opposto nei suoi termini sociali: l'intero modello è costruito sul rispetto dell'ambiente e delle persone e smantella ogni potenzialità di sopraffazione; la somiglianza, allora, è unicamente una sineddoche: il capitalismo per il fare impresa; che in Filoponia opera in un mercato libero, ma lo fa dotandosi di paletti che gli impediscono d'essere capitalista e di rendere le relazioni di produzione e distribuzione il principale contesto di potere, sfruttamento e dominio.*³

M'interessa, invece, molto la questione della crescita/decrescita: come riuscire a combinare un'economia tendente alla stazionarietà con la redditività del fare impresa. Il *bilanciamento globale ambientale*⁴, infatti, limita la crescita al suo interno⁵ e la risposta proviene proprio dal titolo del saggio, la fine dell'economia moderna (ma ancora non ero giunto a tale conclusione); qui anticipo, o ribadisco (a seconda di quanto già conosciate del modello filoponico), che la chiave sta nella virtualità del denaro e nella conseguente formazione del prezzo.

E più in generale, come far convivere serenamente il fare impresa con l'uguaglianza. Convinto che l'alterità di Filoponia fosse da ricercare nel raffronto con socialismo e capitalismo, e liquidato quest'ultimo in quanto sineddoche, giunsi fino a trovare una conforme alterità con la collettivizzazione: *Dunque, Filoponia mantiene la proprietà privata dei mezzi di produzione [...]. E se la proprietà dei mezzi di produzione fosse non statale ma collettiva? Ebbene, il capitale diffuso, per le sue caratteristiche da Bene Comune al pari dell'aria, costituisce una variante della proprietà collettiva dei mezzi di produzione ed esprime la fraternità nell'economia: a disposizione di chiunque e nell'esercizio del libero arbitrio. Variante necessaria perché ne sposta temporaneamente la gestione al singolo mentre l'umanità acquisisce la completezza degli strumenti conoscitivi e raggiunge quell'epistocrazia universale che è l'imprescindibile base per una collettivizzazione dei mezzi di produzione la cui gestione non generi differenze gerarchiche e di classe all'interno della produzione stessa. In*

³ Citazione da Filoponia, dal capitolo *Lotta di classe, valore e pluslavoro, prezzo*.

⁴ Dal capitolo *Il mercato e la inaccumulazione di sostenibilità*: *Filoponia per il mercato propone, allora, una sola regola ma sovrana, il bilanciamento globale ambientale, calcolato sul mondo nel suo complesso: dalle singole persone a tutte le forme di organizzazione che esse creano (associazioni, aziende, Stati e via dicendo); per riportare l'Antropocene al di sotto del confine invalicabile di quanto la Terra metta a disposizione annualmente, sia in termini di risorse sia in termini di resilienza al degrado antropico.*

⁵ Per approfondire si rimanda al testo o quantomeno a *Filoponia in tre pagine* www.surbone.it/filoponia/Filoponia_in_tre_pagine.pdf.

tal senso, quello filoponico può anche essere un modello di transizione verso la società completamente umanistica e collettivista. Parafrasando: collettività libertà fraternità.⁶

Segue il 2023, l'anno in cui si concretizza il rapporto con Cuba, nato dal desiderio di raccontare Filoponia a chi vive la Rivoluzione: sebbene io definisca evolutivo il modello che propongo, lo ritengo maggiormente comprensibile e accettabile a occhi rivoluzionari, piuttosto che a quelli reazionari; i primi, infatti, sono comunque rivolti al cambiamento, mentre i secondi unicamente alla conservazione dello status quo.

Il 19 settembre 2022 scrivo, dunque, all'Ambasciata in Roma, chiedendo un incontro che avverrà il 16 marzo 2023 con Alejandro Betancourt Peña, addetto culturale dell'Ambasciata: con lui e con il lucano Enrico Tramutola, conosciuto poco prima in incontri online, nascono robuste collaborazioni⁷ e, soprattutto, profonde amicizie; grazie a loro Filoponia comincia a uscire dal guscio: in luglio, un'intensa settimana di presentazioni in Basilicata e a settembre la prima Conferenza a Cuba sono importanti momenti di crescita e di confronto, culminati nella revisione di novembre che contiene i prodromi sull'accumulazione.

Questi, concentrati sul capitale da accumulazione, fanno balenare scenari più ampi della semplice alterità rispetto ai due citati sistemi: *Ma vi è anche un aspetto essenziale: con il capitale diffuso, Filoponia stravolge l'attuale società. Le cui definizioni – Homo oeconomicus, Antropocene, Capitalocene – attingono tutte, sebbene con differenti opacità, all'aspetto economico. Per contro, in Filoponia la base è il capitale diffuso e la regola il bilanciamento globale ambientale: significa che il limite si sposta dal denaro, che va preso in prestito o accumulato/espropriato, all'ambiente, che viene profondamente rispettato; ecco che le definizioni attuali sono abbandonate e sostituite dall'homo socialis, una specie che tramite il lavoro e l'impegno si dedichi finalmente all'ambiente e all'umanità.⁸*

Da Cuba viene, infine, Alberto Pérez Lara, filosofo dell'Istituto de Filosofía; conosciuto a un Convegno online, ebbi poi la fortuna d'incontrarlo in Italia, quando mi portò i suoi appunti dalla lettura di Filoponia: una manciata di pagine utilissime nell'indicare la via maestra da seguire. La sua interpretazione, infatti, mise in evidenza come le relazioni sociali cambino in modo radicale allorché in azione nel modello filoponico.

Trovandomi a dibattere con un filosofo di formazione marxista ma critico nei confronti dell'ortodossia e del dogmatismo, l'impulso a inquadrare teoricamente quanto propongo rimane e s'intensifica, soprattutto in riferimento al socialismo: *Tuttavia, in un mondo, qual è il nostro, che soffre problemi gravissimi ed essenziali, non è possibile né corretto evitare di schierarsi; la legittima domanda, allora, è: Filoponia è ambientalista, capitalista, socialista? La risposta è sì, no, forse.*

Se le prime due sono facili, immediate la terza è articolata.

[...]

E dunque? Filoponia è socialista? Verrebbe da rispondere con una facile battuta: ai posteri l'ardua sentenza; [...]. Ciononostante, malgrado Filoponia rivendichi una sua alterità è corretto affermare che nasca e si sviluppi in un ambito socialista, sebbene con una attualizzazione che apporti l'ecologismo (già ampiamente abbinato al socialismo) e la coscienza dell'importanza fondamentale della produzione e distribuzione delle merci, ma con la necessità di

⁶ Citazione da Filoponia, dal capitolo *Lotta di classe, valore e pluslavoro, prezzo*.

⁷ Senza dilungarmi, qui gli esiti del grande lavoro svolto insieme: <https://www.surbone.it/filoponia/calendario.pdf>.

⁸ Citazione da Filoponia, dal capitolo *La piena occupazione*.

rivolgimento delle relazioni che ne scaturiscono; [...]. Che, ribadiamo, è la crestomazia economica che fa di Filoponia la società che vede infine convivere serenamente l'uguaglianza, la libertà e l'antropizzazione sostenibile.⁹

Subentra, comunque, il cambiamento nelle relazioni sociali a pervadere l'intero testo: *D'altronde, modificare alle radici le relazioni sociali è fondamentale per un cambio paradigmatico. [...]. Altrimenti, Filoponia realizza l'ideale dell'età dell'oro: una torta infinita non più da spartire bensì alla quale attingere e che elimina il limite dall'economia per riconoscerlo e rispettarlo nella reale scarsità delle risorse; ripristinando in tal modo l'alveo naturale delle relazioni umane si porta l'umanità al nuovo fluire dell'autodeterminazione.*

E nuove relazioni sociali devono essere accompagnate da nuove relazioni anche fra umanità e ambiente e fra umanità e Stato: affinché il cambiamento sia totale è necessario estenderlo pure a questi due ambiti. [...].¹⁰

La fine dell'era dell'economia moderna

Eccoci giunti in prossimità della meta: fra i tanti sentieri, aver imboccato quello delle relazioni sociali mi ha aperto la mente, sgombrandola dal tormento della sistemazione ideologica. Se prima lo sguardo indugiava esclusivamente sul Rosa e il Cervino, ora si estende e abbraccia anche il Bianco e il Gran Paradiso: divenne facile spaziare dalle relazioni sociali agli effetti dell'economia moderna.

Un primo passo fu quello di concludere la transizione del testo: nato come modello economico, cangiato poi in modello sociale e ora modello umanistico.

Con *da economico a sociale* grazie a una visione complessiva che valuta le singole proposte rispetto al contesto sia proprio sia generale; mentre il successivo passaggio dato dall'aver liberato la penna, permettendole di utilizzare una scrittura più vicina alla filosofia morale; un esempio è dato dalla parabola del moto a luogo: [il capitale diffuso] *lo si può definire un capitale collettivo inverso: mentre quello da accumulazione vede un "moto a luogo" di denaro dalla collettività al capitale per formarne l'accumulo, quello filoponico registra sempre un moto a luogo ma inverso, con il capitale diffuso, già formato dalla virtualità del denaro, che va alla collettività sotto forma di disponibilità a chiunque.¹¹*

La parte terminale dell'ascesa si compone di ben sei tappe.

La prima e più corposa ha come centro le relazioni sociali, che vengono inserite ed evidenziate soprattutto in *Introduzione*, sì da precludere alle questioni successivamente affrontate; e come forma perlopiù quella della filosofia morale. Per questa fase devo ulteriormente ringraziare Alberto, di cui ho saccheggiato non solo i concetti bensì anche alcune espressioni e frasi; un esempio è la nota 38: *Sparito l'assillo della copertura finanziaria grazie a un'economia improntata all'autodeterminazione, i restanti interessi di individui, gruppi o sociali (mentre quelli di classe vedremo nel capitolo dedicato come si modificheranno), attraversati da varie ideologie e che oggi si scontrano duramente nella realtà come nelle istituzioni, troveranno nel modello filoponico un contesto più sereno e maggiormente disponibile alla concertazione. Non è tema di Filoponia dettagliare il percorso e gli strumenti di tale concertazione: in quanto modello, l'obiettivo è creare un contesto favorevole a essa, lasciando alla successiva ricerca sociale e alla pratica quotidiana l'elaborazione e l'affinamento delle modalità atte ad articolare o riunire, al fine di compiere le scelte migliori, la diversità dei punti di vista politici, ideologici, sociali, religiosi e via dicendo.¹²*

⁹ Citazione da Filoponia, dal capitolo *Lotta di classe, valore e pluslavoro, prezzo*.

¹⁰ Citazione da Filoponia, dal capitolo *Introduzione*.

¹¹ Citazione da Filoponia, dal capitolo *Il capitale diffuso*.

¹² Citazione da Filoponia, dal capitolo *La vita*.

Questa revisione, poi, vede la cicala assurgere a eroina non solo della favola¹³ ma segnatamente della proposta filoponica: *L'umanità è tale anche perché persegue non solo la quantità bensì anche la qualità, che diviene il vero discrimine fra le società, i luoghi, le comunità, i lavori, il tempo libero: insomma, tutti i contenitori di relazioni. La lettura sociale, pertanto, è l'enfasi posta nello stigmatizzare la formica e la sua arida, avara e impietosa risposta che nega profondamente l'umanità. E qui, infine!, cicada docet.*¹⁴

Soprattutto, ad Alberto devo la correzione, declassando il vincolo dell'automazione da principale a complementare, di un errore, visto così dal panorama raggiunto, che Filoponia si trascinava sin dalla sua prima versione, quella pubblicata nel libro del 2019: *Ecco che il terzo vincolo diviene anche ~~lo~~ un importante strumento complementare ~~principale~~*: come in una incisione di Escher esso cambia in modo fluido, divenendo un potente alleato [...] utilizzato per affrancarsi dal lavoro in quanto fonte di risorse per vivere, infatti, sarà un catalizzatore che affiancherà i veri elementi costitutivi del modello: la protezione dell'ambiente, l'autodeterminazione portata dalla conversione del capitale di accumulazione in capitale diffuso, la completezza degli strumenti conoscitivi necessari alla comprensione della realtà in cui si vive, il cambiamento che una cittadinanza coinvolta nella democrazia partecipativa porterà nello Stato come nelle relazioni sociali quotidiane e così via.¹⁵

L'altro importante contributo di Alberto è squisitamente filosofico: considerare il pensiero mai come finito ma sempre in divenire e, soprattutto, elastico nelle contestualizzazioni pur nel rispetto dei principi fondanti: *Ogni comunità, territorio, Paese o società, allora, adotterà e adatterà Filoponia secondo moduli conformi sia alla propria tradizione e cultura sia alle loro pratiche, conoscenze, risorse naturali e via dicendo; non si tratta, infatti, d'imporre una ricetta bensì di fornire una proposta basata su un sistema di principi che rimane flessibile nella sua applicazione: in ogni situazione, il modello verrà seguito ma anche impresso con le proprie caratteristiche e identità. Perché l'universalizzazione del modello, allorché avverrà, richiederà un cambiamento di civiltà nel quale la diversità delle nazioni e delle regioni filoponiche possa coesistere senza l'imposizione di modelli e regole da una all'altra: è il farsi carne del paradigma dell'autodeterminazione. Nascerà una nuova convivenza storica, fraterna e solidale, a livello universale e nella cura del nostro bene più prezioso, la Vita e la Natura.*

*D'altronde peculiarità di un modello è anche questo essere un contenitore: con poche ma precise regole e all'interno del quale potersi muovere liberamente. È quello che nel mondo è accaduto e accade con il capitale da accumulazione, che ha visto nel suo alveo avverarsi la Comunità degli Apostoli come le società illuministiche, la democrazia come l'assolutismo, il socialismo come il più sfrenato neoliberalismo.*¹⁶

La seconda si avvicina, ma senza giungervi, alla fine dell'era dell'economia moderna: completa l'alterità filoponica ma la vetta ancora è avvolta nella nebbia; e così, a pochi metri da essa, s'inserisce la PARTE IV – POSTFAZIONE:

Lettera aperta alle lettrici e ai lettori; anzi, all'umanità

*Al termine di queste pagine potranno anche serpeggiare sconcerto, sconforto, scompiglio.
Altro che crestomazia, questo è sconclusionato e contraddittorio guazzabuglio!*

¹³ La cicala e la formica, favola attribuita a Esopo.

¹⁴ Citazione da Filoponia, dal capitolo *Conclusioni*.

¹⁵ Citazione da Filoponia, dal capitolo *Sinopia*.

¹⁶ Citazione da Filoponia, dal capitolo *Distribuzione o redistribuzione*.

Accumulazione, affresco, ambiente, autodeterminazione, bilanciamento, binomio denaro/potere, capitale diffuso, capitalismo, classi, CSS, debito, decrescita, deoccupazione, disuguaglianza, fare impresa, filoponia, finanza, forza-lavoro, fraternità, GTS, impegno, inaccumulazione, libertà, Madre Terra, perequazione, piena occupazione, redistribuzione, rendita, ricompensa, socialismo, tachiproduzione, uguaglianza, umanità, VLS... e via dicendo. Dove sono, invece, Tizio Caio e Sempronio, con le loro analisi e teorie?

Adorata umanità - ché questo siamo, umanità: cioè sommatoria di individualità e non agglomerato, sovente divisivo, di generi, fedi, razze, ideali, culture... -, se è vero che, come ha detto Tizio o Caio o Sempronio o, forse, tutti e tre, siamo un prodotto sociale delle relazioni fra noi, allora è vero che quanto abbiamo creato ci abbia a sua volta plasmati e conseguentemente condotti al punto odierno.

Punto odierno che proviene dall'anomia dell'accumulazione legatasi al potere e giunge a disuguaglianza e distruzione dell'ambiente.

Che ha visto e vede l'umanità suddividersi in classi e fazioni di ogni tipo che si combattono fra loro.

Che ha visto e vede la multipolarità come divisione e guerra, invece d'essere variegato apporto d'idee ed esperienze.

Che ha visto e vede insanabili fratture e contrapposizioni fra ambiente ed economia, a tutto discapito del primo.

Proviamo, dunque, a cambiare la base, l'intonaco sul quale dipingere noi stessi e il nostro futuro.

D'altronde, la scomparsa di aristocrazie apparentemente intoccabili, qual è oggi quella finanziaria, è in realtà prassi corrente nella storia: è il caso, per esempio, dei diritti feudali e dei privilegi della Chiesa.

Se è vero che l'accumulazione ci ha portati a questo punto odierno, è altrettanto vero che l'autodeterminazione filoponica non potrà, pressoché certamente, riportarci allo stesso punto odierno; tuttavia, non sappiamo a quale punto verremo condotti, né se le paventate incoerenze e contraddizioni si presenteranno e, quandanche, se lo faranno negli stessi conosciuti termini; né sappiamo se le incongruenze, secondo i dogmi d'oggi, saranno tali oppure se il nuovo flusso l'eroserà naturalmente, come torrente con valle.

Però sappiamo che una base opposta all'attuale, e nella quale viviamo da millenni, porterà l'umanità altrove.

Sarà, allora, compito nostro far sì che simile altrove sia migliore del punto odierno: lasciamo che riparta la produzione sociale di noi stessi e delle regole che ci daremo; e usiamo finalmente il pensiero di Tizio, Caio e Sempronio non per criticare prima d'intraprendere il viaggio bensì per aiutare l'inizio e il prosieguo del nuovo cammino: anche con questo aiuto avremo non guazzabuglio bensì crestomazia, e la potremo ottimizzare.

Non ce lo siamo meritati, è vero, ma potrebbe essere un'opportunità unica per espiare e ripartire.

La terza e la quarta precisano alcuni aspetti (*E questo ci porta al basilare ossimoro: accumulazione e libertà*¹⁷) e pervengono alla base dell'ultimo, ripido strappo: [...] *il predominio mondiale viepiù pesante dell'accumulazione e il suo sedimentarsi per millenni implicano, soprattutto, un'agone culturale; il quale a sua volta abbisogna d'un obiettivo ambizioso, coinvolgente, incitante qual è il filoponico e rinnovato umanesimo terragno: posto sulla Terra e in stretta relazione con essa; pacifico; che leghi le scelte sociali ed economiche al rispetto dell'ambiente e le persone fra loro grazie a relazioni sociali inclusive; esaltante la collettività e la singolarità. Insomma, un progetto sociale in grado di contrastare e sostituire, culturalmente come nella realtà, quello dell'accumulazione.*¹⁸

¹⁷ Citazione da Filoponia, dal capitolo *Lotta di classe, valore e pluslavoro, prezzo.*

¹⁸ Citazione da Filoponia, dal capitolo *Si può cominciare da un singolo territorio?.*

La quinta la devo a una salita al Museo della montagna¹⁹, allorché visitai la mostra *Le ossa della Terra. Primo Levi e la montagna*: pochi versi di una poesia nei quali riconosco appieno lo sviluppo del pensiero filoponico di cui vi parlo:

E m'accommiato con alcuni versi da Una valle, di Primo Levi:

La via d'accesso l'ho trovata da solo.

Ci ho messo anni

sbagliando spesso, come avviene,

ma non è stato tempo gettato.

Non so chi ci sia stato prima,

uno o qualcuno o nessuno:

la questione non ha importanza.

Ci sono segni su lastre di roccia,

alcuni belli, tutti misteriosi,

certo qualcuno non di mano umana.^{20,21}

E raggiungo finalmente la cima!

La sesta, infatti, conclude l'ascesa fino ai piedi dell'opera del Bistolfi e l'indagine alla ricerca dell'alterità; poste in calce alla *lettera all'umanità*, subito prima della poesia di Levi, poche righe – quelle citate in apertura del saggio - fissano, come scolpite nella roccia, un cammino durato sette anni.

Ecco, dunque, la differenza: Filoponia, se realizzata, comporterebbe la fine dell'era dell'economia moderna.

Certo, sono vasi comunicanti e, almeno nella fase di sperimentazione, compresenti: essi vedono il travasare dell'umanità e del suo bagaglio culturale, questo è innegabile; anzi, indispensabile. Ma rimangono due vasi distinti o, meglio, due umanità dissimili.

Nel passaggio, infatti, da cacciatori/raccoglitori ad agricoltori, l'economia, tramite la tassazione, diviene legante della società, sebbene offuscata da quello politico e militare, e poi, con l'avvento dell'industrializzazione e dell'economia moderna, socialmente centrale con il rettangolo del PIL²². Liberata la mente e con un panorama circolare di vette, fiumi e valli, il pensiero si fa induttivo: stabilito d'aver trovato il comune denominatore, quasi inconsciamente lo si ricerca pure negli effetti della proposta riparatoria.

E cosa significano da una parte un capitale diffuso che sostituisce il risparmio, sia volontario sia obbligatorio, nella copertura dei consumi pubblici e degli investimenti e provoca l'uscita dal rettangolo del PIL e dall'altra parte il limite spostato sulle risorse che comporta un'economia non più centrale nella società? Significano la fine dell'era dell'economia moderna; e, più in generale, la fine del paradigma dell'accumulazione.

Appare chiara, dunque, l'alterità di Filoponia; non nei confronti di socialismo e capitalismo bensì del loro ambito d'azione, quell'accumulazione legata al potere che ha distorto il cammino dell'umanità. Lascio, allora, a due massime voci, Lenin e Graeber, prima la capacità d'individuare un percorso duttile, che in Filoponia è una sperimentazione in un

¹⁹ <https://www.museomontagna.org>

²⁰ Citazione da Filoponia, dal capitolo *Lettera aperta alle lettrici e ai lettori; anzi, all'umanità*.

²¹ The Complete Works of Primo Levi Edited by Ann Goldstein. Liveright Publishing Corporation, New York – London 2015

²² Che vi iscrive così l'economia: tutto quanto prodotto in un anno - il PIL - diviene potere di acquisto sotto forma di reddito da lavoro e reddito da capitale. L'equilibrio si raggiunge quando la somma dei redditi da lavoro con i redditi da capitale copre i tre impieghi: i consumi privati, i consumi pubblici e gli investimenti. Con i consumi pubblici e gli investimenti coperti dal risparmio; che a sua volta si suddivide in risparmio volontario – ciò che mettiamo da parte – e risparmio obbligatorio – cioè le tasse -.

territorio che abbia caratteristiche dimensionali tali da essere un campione statisticamente valido e poi a Graeber un'accurata perorazione a favore di nuovi modelli, cui Filoponia appartiene.

Lenin, alle prese con la grave situazione russa nel 1921, nel suo pragmatismo da governante scrive²³: *Il capitalismo è un male in rapporto al socialismo. Il capitalismo è un bene in rapporto al periodo medioevale, in rapporto alla piccola produzione, in rapporto al burocratismo legato allo sparpagliamento dei piccoli produttori. Poiché noi non abbiamo ancora la forza di realizzare il passaggio immediato dalla piccola produzione al socialismo, il capitalismo è inevitabile, in certo modo, come prodotto spontaneo della piccola produzione e dello scambio, e noi dobbiamo utilizzare il capitalismo (incanalandolo specialmente nell'alveo del capitalismo di Stato) come un anello di trasmissione fra la piccola produzione e il socialismo, come un mezzo, una via, un modo, un metodo per elevare le forze produttive.*

Sottolineando come in una fase di grave crisi, quali sono la Russia del '21 e la società odierna, sia fondamentale avere una meta precisa ma anche un percorso duttile.

E Graeber, in *Bullshit jobs*, perora così: *Oggi la maggioranza degli economisti considera la teoria del valore-lavoro come una curiosità che risale ai tempi della nascita della disciplina. Tuttavia, per il movimento dei lavoratori - e verosimilmente per i rivoluzionari come Marx -, non era mai stato questo il punto. La vera questione è filosofica e consiste nel riconoscere che siamo stati noi a creare la realtà in cui viviamo, collettivamente, come società, e che quindi avremmo anche potuto farla in altro modo. Ciò vale per quasi tutti gli oggetti fisici che probabilmente abbiamo sempre a portata di mano: ognuno di questi è stato cresciuto o fabbricato da qualcuno in base a quello che immaginava di noi e a quello che credeva noi desiderassimo o ritenessimo necessario. A maggior ragione vale per concetti astratti come «Capitalismo», «Società» o «Governo», che esistono solo perché li produciamo giorno dopo giorno. John Holloway, forse il più poetico dei marxisti contemporanei, a un certo punto aveva intenzione di scrivere un libro intitolato "Smettete di costruire il capitalismo". In fin dei conti, ha fatto notare, anche se ci comportiamo tutti come se il capitalismo fosse una specie di gigante che ci sovrasta, in realtà non è che un nostro prodotto. Ogni mattina ci svegliamo e ricreiamo il capitalismo; se quindi un giorno al risveglio decidessimo collettivamente di creare qualcos'altro, allora il capitalismo non esisterebbe più. Al suo posto ci sarebbe altro.*

Si potrebbe anche dire che è questa la questione essenziale - forse alla fine l'unica vera questione - dell'intera teoria sociale e di tutto il pensiero rivoluzionario. Assieme creiamo il mondo che abitiamo. Tuttavia, se si provasse a immaginare un mondo in cui ci piacerebbe vivere, chi se ne inventerebbe uno esattamente uguale a quello che c'è ora? Siamo tutti in grado di immaginare un mondo migliore. Perché allora non possiamo crearne uno? Perché sembra tanto inconcepibile la semplice idea di smettere di costruire il capitalismo?

Ma torniamo all'apertura del saggio, *la fine dell'era dell'economia moderna: affermazione così potente che necessita da sola di questo saggio esplicativo*. Se dall'accessibilissima cima - escursione che peraltro non presenta particolari difficoltà, secondo un sito specializzato - il panorama è nitido e preciso, mi rendo conto che da queste righe possa essere meno limpido.

Affidandoci, allora, al sapere accessibile di Wikipedia che chiunque di noi consulta, tre esempi chiarificatori. Con la doverosa premessa che i *Cosa sarebbe accaduto in Filoponia* sono una proiezione e, come tale, vanno letti.

²³ V. Lenin, *SULL'IMPOSTA IN NATURA* in *Opere scelte*, Volume II, Edizioni in lingue estere, Mosca 1948.

COVID

Cosa è accaduto - <https://it.wikipedia.org/wiki/COVID-19>

[...] questo primo gruppo di malati era in qualche modo collegato al locale mercato umido, costituito da circa un migliaio di bancarelle su cui si vendevano anche polli, fagiani, pipistrelli, marmotte, serpenti, cervi macchiati e organi di conigli oltre ad altri animali selvatici. [...] Il 1° gennaio si è constatato che il livello di servizi igienico-sanitari nel luogo era spaventoso, poiché carcasse e resti di animali erano abbondanti ovunque.

Diversi studi indicherebbero un ruolo dell'inquinamento atmosferico nella diffusione e nella persistenza del virus in sospensione nell'atmosfera.

Globalmente, i morti sono stati circa 7 milioni (da Wikipedia in inglese).

E vi è stata una guerra commerciale fra i colossi farmaceutici per affermare il proprio vaccino e spartirsi un business miliardario²⁴.

Cosa sarebbe accaduto in Filoponia

Il rinnovato umanesimo terragno non prevede, anzi ne è all'opposto, il profitto sopra ogni cosa; nel caso specifico in riferimento sia al ruolo dell'inquinamento atmosferico sia al profitto sopra alle condizioni igieniche di un mercato. E il reddito di autodeterminazione²⁵, essendo flessibile perché agganciato al locale indice dei prezzi al consumo, assorbe il maggior costo dovuto al rispetto delle norme igieniche come quello del bilanciamento globale ambientale. Filoponia, infatti, propone non la corsa al profitto personale bensì la corsa al benessere collettivo.

Parimenti, all'insorgere della pandemia si sarebbe potuta chiudere la produzione senza patirne effetti economici: il capitale diffuso, composto da denaro virtuale, è per sua natura illimitato e a disposizione dell'umanità; se la chiusura della produzione nella regione X comporta un costo, in salari e mancate vendite, di tot milioni, i tot milioni, per le persone come per le strutture produttive, sono istantaneamente erogati; e senza ricadute inflazionistiche²⁶.

E quanto alla ricerca: *Alcuni settori, come la ricerca di base e quella svolta nei settori statali (la ricerca medica e farmacologica, per esempio), saranno inquadrati al pari dei beni comuni, dunque sovrastatali; in altre parole, la scienza si avvarrà d'una modalità open source che condivide percorsi e risultati*²⁷; non sarebbe insorta la gretta guerra commerciale che, invece, abbiamo visto e subito. Al contrario, la catena del vaccino sarebbe stata: brevetto open source (un ossimoro: forse meglio dire *formula open source*) e case farmaceutiche che agiscono come produttori locali, guadagnando il loro giusto profitto dalla produzione e distribuzione di una formula open source; esattamente come già accade con i farmaci generici.

2007 – 2008

Cosa è accaduto - https://it.wikipedia.org/wiki/Crisi_finanziaria_del_2007-2008

A fine estate esplose la crisi dei mutui subprime statunitensi. Avrà conseguenze nei mercati finanziari, nelle banche e nelle aziende che garantiscono credito di tutto il mondo; è paragonata alla crisi del '29.

²⁴ <https://www.money.it/Quanto-vale-business-vaccini-Covid-Big-Pharma>

²⁵ Dal capitolo "Le persone": *Dallo Stato e per tutta la vita: un reddito di autodeterminazione, pertanto un reddito universale mensile di base, di valore reale uguale per tutti e superiore all'occorrenza per i bisogni primari, agganciato al locale indice dei prezzi al consumo e tenuto conto della gratuità dei servizi erogati dallo Stato. Il reddito di autodeterminazione garantirà, quindi, in quel luogo la soddisfazione dei bisogni primari, secondari e qualche voluttuario, ossia una buona vita: Filoponia ritiene che l'umanità, ormai stremata, sia pronta a ricostruirsi e propone una nuova società non più dell'ansia, ambientale economica sociale, bensì della serenità.*

²⁶ Si veda il Libro I paragrafo VII de *La ricchezza delle nazioni* di Smith.

²⁷ Citazione da Filoponia, dal capitolo *Fare impresa*.

Cosa sarebbe accaduto in Filoponia

[Le righe vuote indicano l'assenza forzata di indicazioni; *forzata* perché il capitale diffuso che sostituisce il risparmio, e di conseguenza il debito, rende inutile il sistema finanziario che, quindi, in Filoponia sparisce; e con esso le crisi a lui collegate].

QUOTIDIANITÀ

Cosa è accaduto

[Le righe vuote riempitele voi con i *vostr*i problemi sociali, cioè quelli che si riflettono sulla vostra quotidianità].

Cosa sarebbe accaduto in Filoponia

Detto che il cambiamento delle relazioni sociali incide anche sui problemi personali – ma lo fa indirettamente²⁸ -, il panorama filoponico prevede:

- reddito di autodeterminazione, per il quale si rimanda alla nota 23, al quale si aggiungono la ricompensa della forza-lavoro, la remunerazione della filoponia, i dividendi e la pensione, che somma e sostituisce i precedenti tre al compimento dei 50 anni
- abolizione del debito
- eliminazione delle tasse
- piena occupazione
- welfare completo e gratuito: *i rapporti con lo Stato saranno gratuiti, stato sociale compreso; anzi, proprio per la gratuità esso sarà sviluppato appieno e, oltre a garantire una buona esistenza a chiunque tramite il reddito di autodeterminazione, potrà farsi carico sia delle fasce deboli della popolazione sia della qualità della vita: tra le altre cose, l'istruzione per tutti fino al conseguimento di una laurea o, per coloro che preferiscono l'applicazione allo studio, sostituendo l'università con l'imparare un mestiere; purché venga raggiunto l'obiettivo di fornire a ognuno la completezza degli strumenti conoscitivi necessari alla comprensione profonda della realtà in cui si vive: per giungere a scelte ragionate, per non divenire facili prede a causa dell'ingenuità, per godere appieno della vita*²⁹
- Libero accesso al fare impresa: *Un capitale diffuso che, essendo a disposizione, emancipa dalla sudditanza del debito sia le persone sia le loro organizzazioni, dalle aziende agli Stati, portando loro la vera autodeterminazione: non serve cercarlo, richiederlo, prenderlo in prestito né utilizzare il proprio capitale*³⁰

Sono certo che molti, se non tutti, dei crucci quotidiani con cui avete riempito le righe vuote qui sopra siano quanto meno leniti; se non del tutto eliminati.

²⁸ Dal capitolo *Spezzare le catene*: [...] *si pensi, per esempio, a quegli esperimenti sul reddito universale di base che hanno visto un innalzamento del numero di divorzi, a riprova di quanto pervasivo possa essere il potere del binomio [denaro/potere]; e il primo anello a venire frantumato è proprio il dominio economico all'interno della struttura sociale di base - che sia la famiglia, la tribù o altra -: il reddito di autodeterminazione, infatti, equipara tutti i membri e li rende indipendenti, sottraendo così potere alla figura dominante, in primis nel patriarcato.*

²⁹ Citazione da Filoponia, dal capitolo *Lo Stato*.

³⁰ Citazione da Filoponia, dal capitolo *Il capitale diffuso*.

Gungrissini

Brevi appunti, pensieri collaterali che mi sono sorti scrutando il panorama alla ricerca del sentiero: porteranno a qualcosa? Non so; si tratta di semplici spunti, alcuni fecondi altri impervi. E, proprio per ciò che sono, l'indecisione è forte: includerli o no nel saggio? Alla fine, li includo perché ne connotano il contesto, il turbinio delle considerazioni, il groviglio dei sentieri esplorati. E, proprio per dare l'idea sia del caos creativo sia dell'ampio lasso temporale in cui si sono palesati, li presento in ordine casuale³¹; tranne l'ultimo: colà giunti, se ne comprenderà il motivo.

L'uscita dalla catena alimentare

La specie umana ha barattato l'uscita dalla catena alimentare con la sicurezza, del cibo da una parte e dai predatori dall'altra. Ha sicuramente raggiunto la serenità di non essere più preda facente parte della catena alimentare ma alla lunga ha capito perfettamente di essere caduta dalla padella alla brace, tanto che nel mito quel tempo è divenuto l'età dell'oro.

La scoperta dell'abbondanza, con la conseguente sedentarietà, ha proposto all'umanità, infatti, la sicurezza dell'uscire dalla catena alimentare a fronte dell'asservimento sociale. E all'umanità, sebbene abbia impiegato poco ad accorgersi dell'errore commesso, non è stato più possibile tornare indietro: tale è la forza del connubio di accumulazione e potere. Filoponia, allora, propone l'uscita dal connubio e ne traccia un percorso attuativo.

Peraltro, il giochino con la sicurezza lo stiamo vivendo anche nella nostra attuale società ove tutti noi abbiamo accettato, volenti o nolenti, diminuzioni e limitazioni della libertà per una, presunta maggiore, sicurezza.

L'accumulazione legata al potere

Essa ha significato e significa il controllo del motore, che è il capitale; un controllo che è riuscita a estendere anche ai suoi diretti oppositori, socialismo e decrescita, proprio perché utilizzano comunque un capitale da accumulazione che soggiace al vincolo intrinseco, pur stravolgendone le successive regole.

Mentre all'interno del vincolo e delle sue successive regole, viene lasciato ben poco spazio alternativo: l'isolamento, costituito dalle varie comunità virtuose, disseminate lungo l'intera storia umana; o il sostegno, tramite l'elemosina, la carità: *in ogni caso relegando le persone - o i popoli, allorché la beneficenza avviene come cooperazione internazionale - in uno stato di subalternità, di dominio sia psicologico sia materiale*³²; o forme involute qual è il baratto.

Il peccato originale

Il mito dell'età dell'oro, diffuso nel mondo in differenti sembianze, prevede sempre un cambiamento peggiorativo: da un'età dell'abbondanza nella quale si viveva senza lavorare all'età del lavoro come asservimento.

Tuttavia, per ogni essere vivente, animale o vegetale che sia, lavoro è procacciamento del cibo, protezione, riproduzione, educazione: dunque, condizione comune e imprescindibile. Ma è come gestire questo lavoro e i suoi frutti a fare la differenza: la mutualità dei cacciatori/raccoglitori contrapposta all'accumulazione e al debito degli agricoltori.

Allora, se l'età dell'oro è la reminiscenza del mutualismo, il cambiamento peggiorativo diviene importante.

Per i cristiani l'età dell'oro è il Paradiso Terrestre, e la cacciata da esso è conseguenza del peccato originale: la colpa dell'umanità.

E questo è interessante; il potere, che da sempre controlla la comunicazione - in questo caso quella religiosa -, volge il mito a suo favore: la colpa non è di chi ci ha venduto il connubio accumulazione e potere o ci ha costretti a esso, bensì

³¹ <https://www.blia.it/utili/casuali/>

³² Citazione da Filoponia, dal capitolo *Distribuzione o redistribuzione*.

nostra, e ce la portiamo sulle spalle; insomma, noi avremmo così fortemente voluto il cambiamento da commettere addirittura il peccato originale.

La crescita

Visto ecologicamente, il rettangolo del PIL, che possiamo definire come l'interpretazione dell'accumulazione da parte dell'economia moderna, implica la crescita a scapito dell'ambiente: crescendo demograficamente bisogna crescere nel PIL per reggere il sistema; crescendo economicamente bisogna crescere nel PIL per finanziare il sistema.

Il dato demografico pressoché da tutti è additato come un problema rispetto alla scarsità delle risorse; e non m'addentro nella questione. È il suo inserimento nel rettangolo che qui attira la mia attenzione.

Crescendo la popolazione mondiale, la tenuta del sistema c'è unicamente tramite la crescita: anche solo l'economia stazionaria proposta dalla decrescita è inattuabile; i costi, infatti, dello Stato, che comprendono il welfare a beneficio di tutti, lievitano per il maggior numero di persone che ne usufruiscono e maggiori costi comportano una crescita del risparmio, che nel rettangolo copre tali costi.

E la crescita economica necessita di investimenti, anch'essi ivi coperti dal risparmio.

Allora, se la crescita è negativa per l'ambiente e il PIL è intrinsecamente votato alla crescita, se ne può dedurre che il rettangolo del PIL è negativo per l'ambiente.

E che non può esserci decrescita né stazionarietà al suo interno.

Il terzo gode?

Nell'interpretazione del fare impresa, ai due oppositori, socialismo e capitalismo, si è aggiunto l'ecologismo, aumentando sì lo spettro delle scelte ma sempre all'interno del rettangolo del PIL e con ognuno focalizzato sul proprio obiettivo: nell'ordine, uguaglianza, libertà, sostenibilità.

In tema di triade, un antico proverbio recita *fra i due litiganti il terzo gode*: ma siamo sicuri che in questo caso valga e la sostenibilità goda?

Filoponia giungendo al comune denominatore ha dimostrato che è solo uscendo dal paradigma dell'accumulazione che la sostenibilità possa godere, e con lei anche l'uguaglianza e la libertà economica.

Teorie e leggi naturali

Una teoria può essere giusta, opportuna, financo desiderabile; ma una teoria rimane sempre solo una teoria: cioè un punto di vista, un'interpretazione, un'opinione; una teoria non sarà mai una legge, in questo caso matematica, come lo è il teorema di Pitagora; né lo stesso Pitagora ha pensato di tramutare in leggi naturali le sue teorie filosofiche.

Filoponia stessa non è una legge, è una teoria; allargatasi a modello ma rimane il mio avviso.

E quella del valore è una teoria, l'opinione di eminenti studiosi, ma pur sempre la loro opinione; è l'economia moderna che l'ha poi elevata a legge e con tale legge ha creato intorno a noi la prigione del rettangolo del PIL.

Le relazioni fra umanità e Stato

Il rapporto con lo Stato, cioè con l'istituzione per eccellenza, è da sempre basato sulla tassazione: fra le prime testimonianze giunte a noi v'è il giubileo mesopotamico, ovvero la scarcerazione dei debitori verso lo Stato e la cancellazione del loro debito. Ma non solo, all'interno della miriade di mezzi di pagamento, una moneta, anche qui fra le molte in circolazione, diviene ufficiale quando viene accettata dallo Stato per il pagamento delle imposte. Insomma, è vero che le relazioni sociali hanno modellato l'umanità, ma anche lo Stato ha svolto un ruolo fondamentale nel plasmarci. Uscire, come propone Filoponia, dal paradigma dell'accumulazione significa anche l'insussistenza dei tributi; e mentre le relazioni sociali, affidate alle singole persone e alla loro volontà, cambieranno nel tempo, le relazioni con lo Stato, che, per contro, avvengono a seguito di un decreto, e dunque sono immediate, offriranno l'esempio alla

nuova umanità: *Vedremo come lo spostamento del limite dall'economia all'ambiente e l'abolizione delle tasse si basino sulla medesima idea fondante: riportare entrambe le relazioni a un rapporto diretto, eliminando la mediazione costituita dall'economia. Rispetto all'ambiente, l'inaccumulazione di sostenibilità è palese; mentre il senso rispetto allo Stato è meno immediato: eppure, chiedere ai popoli non soldi in imposte ma impegno personale stravolge il rapporto con esso, che da sempre s'è retto sui tributi.*³³

La teoria del valore

Secondo Graeber parcheggiata nel passato, la teoria del valore rimane comunque nella nostra quotidianità come base fondativa del rettangolo del PIL.

Si noti, peraltro, che, volendo rimanervi all'interno, in Filoponia il plusvalore è elevatissimo, essendo ampiamente compensato a monte dal reddito di autodeterminazione.

Il vero punto, però, non è essa bensì la virtualità del denaro, il suo essere scollegato dall'economia reale: a parte l'avvincente diatriba filosofica sull'unità di misura delle merci, che attinenza ha un denaro, e di conseguenza un capitale, che si forma altrove?

E sia chiaro: questo denaro virtuale (o, in questo caso, fittizio – accezione negativa -) già lo abbiamo, solo che oggi è *capitale d'élite*; creato tramite la finanza è l'enorme massa di denaro a disposizione solo delle élite.

Per questo lo definisco fittizio; diviene virtuale – accezione positiva - allorché si fa capitale diffuso a disposizione di chiunque, e, quindi, popolare, nonché in grado di far uscire l'umanità dal rettangolo del PIL e l'economia dalla prigione del debito.

Uguaglianza e libertà economica

Vedendola dal punto di vista del socialismo, è ora che l'uguaglianza elabori una teoria competitiva con il capitalismo sul suo stesso terreno, la libertà economica (peraltro, conclamata e nei fatti molto poco reale).

Il capitalismo, invero, è oggi vincente perché si è battuto in trasferta, instillando in ognuno di noi l'individualismo: siamo favorevoli alla soddisfazione dei bisogni della collettività ma solo se coniugati con quelli individuali; altrimenti sono quest'ultimi a prevalere.

Filoponia, in questo caso coach dell'Uguaglianza, non solo rende manifesta la gabbia del debito al fare impresa ma raggiunge anche, oltre all'uguaglianza e all'antropizzazione sostenibile, la piena libertà economica, quella dell'autodeterminazione: risultato finale Uguaglianza Capitalismo 3 a 1!

Gungrissini

Calembour formato da *Gundrisse*, antonomasia degli appunti nell'accezione comune, declinato al diminutivo – *gundrissini* – data la loro essenza di brevi appunti collaterali, e *grissini*, la forma più leggera del pane.

Sono, e voglio con fermezza essere, *serissimamente non serio*; d'altronde, Filoponia rispecchia tale definizione e non potrebbe essere altrimenti. Essa, infatti, è intrisa di spirito libertario, a suo modo di giocosità, per certo del raggiungimento della serenità, di attenzione anche a chi e a ciò che è minore, soprattutto dedicata a chi e a ciò che è minore: insieme di caratteristiche che si situa lontano dalla scrittura paludata.

Insomma, un ulteriore aspetto dell'alterità di Filoponia.

³³ Citazione da Filoponia, dal capitolo *Introduzione*.

Legami correlati:

- La Alianza Global Jus Semper
- The Jus Semper Global Alliance
- Andrea Surbone: [Filoponia, da Cuba al mondo - Senza debito: uguaglianza e libertà](#)
- Andrea Surbone: [Filoponia, un modello economico altro](#)
- Andrea Surbone: [The Light Side of the Mooney — dalla redistribuzione alla distribuzione](#)
- Andrea Surbone: [Democrazia, Condorsismo e partecipazione popolare](#)
- Álvaro de Regil Castilla: [La Insoportable Falta de Conciencia de Nuestra Crisis Ecológica Existencial](#)
- Álvaro de Regil Castilla: [Transitando a Geocracia — Paradigma de la Gente y el Planeta y No el Mercado — Primeros Pasos](#)
- Alejandro Pedregal y Juan Bordera: [Hacia un Decrecimiento Ecosocialista](#)
- Jason Hickel – Suzanne Kröger: [Si la Política Climática No Es Social, Fracasa](#)
- Jason Hickel: [El Decrecimiento es una Cuestión de Justicia Global](#)
- Jason Hickel: [Con Respecto a la Tecnología y el Decrecimiento](#)
- John Bellamy Foster: [Decrecimiento Planificado: Ecosocialismo y Desarrollo Humano Sostenible](#)



❖ **Su Jus Semper:** L'Alleanza Globale Jus Semper mira a contribuire a raggiungere un ethos sostenibile di giustizia sociale nel mondo, dove tutte le comunità vivono in aree veramente democratiche che offrono pieno godimento dei diritti umani e norme di vita sostenibili in conformità alla dignità umana. Per questo, contribuisce alla liberalizzazione delle istituzioni democratiche della società che sono state rapite dai proprietari del mercato. A tale scopo, è dedicato alla ricerca e all'analisi per sensibilizzare e pensare in modo critico che generano idee per la visione trasformativa che modella il paradigma veramente democratico e sostenibile del Popolo e del Pianeta e NON del mercato.

❖ **Sull'autore:** Andrea Surbone, scrittore, editore, ex enologo e visionario; autore di *Filoponia - Uscire dal paradigma del denaro* nel libro *Il lavoro e il valore al tempo dei robot - Intelligenza artificiale e non-occupazione*, di D. Astrologo, A. Surbone, P. Terna, Meltemi, Milano 2019 - www.meltemieditore.it/. Ha scritto finzione con Pulviscolo e dal novembre 2007 redige il buona settimana, una piccola rubrica di sguardi sul mondo, inviata ogni lunedì via e-mail. Editore della rivista Nuvole (per pubblicazioni cartacee dal 16 al 23) e tuttora membro della Redazione (www.nuvole.it). Portavoce della proposta di politica economica (www.propostaneokeynesiana.it). Promotore di una proposta politica (www.surbone.it/per). Andrea si è laureato alla Scuola di Amministrazione Aziendale (SAA) dell'Università degli Studi di Torino.



❖ **Su questo saggio:** Questo saggio è pubblicato sotto Creative Commons, CC-BY-NC-ND 4.0. Puoi riprodurre il materiale per uso non commerciale accreditando l'autore e fornendo un link all'editore originale.

❖ **Cita quest'opera come:** Andrea Surbone: La fine dell'economia moderna — Filoponia: capitale diffuso e spostamento del limite — L'Alleanza Globale Jus Semper, aprile 2025.

❖ **Tag:** Capitalismo, socialismo, democrazia partecipativa, sostenibilità ambientale, decrescita, lavoro, capitale diffuso, assenza di debito, vera libertà, buon vivere.

❖ La responsabilità per le opinioni espresse nelle opere firmate spetta esclusivamente ai loro autori e la loro pubblicazione non rappresenta un'approvazione da parte di L'Alleanza Globale Jus Semper per tali opinioni.



Bajo licencia de Creative Commons Reconocimiento 4.0 Internacional.
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.es>

© 2025. La Alianza Global Jus Semper
Portal en red: https://www.jussemper.org/Inicio/Index_castellano.html
Correo-e: informa@jussemper.org